

LA PROVINCIA

Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi
DELL'ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società agraria istriana.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f.ni 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

N. 96

* AVVISO.

Presso l'Ufficio della Società agraria istriana trovansi disponibili 20 oncie di seme gialla nostrana confezionate a sistema cellulare provenienti da farfalle immuni da corpuscoli. Chi volesse farne acquisto dovrà insinuarsi in questo ufficio il giorno 23 corrente dalle ore 10 alla 12 anti-meridiane.

Il prezzo di vendita qual prezzo di favore è stabilito a fiorini cinque V. A. per oncia sottile veneta.

I Soci avranno la preferenza e tra questi coloro che hanno fama di solerti bachicultori.

Rovigno 10 marzo 1873

La Presidenza.

Elenco

delle offerte per l'acquisto dei manoscritti **Kandler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, 1872 della **Provincia**.

Riporto v. n.º 24, f. 1350:15

(Offerte raccolte nella Città di Pola)

Municipio f. 50:—
Angelo D.r Demartini „ 20:—
Vincenzo D.r Grubissich „ 5:—

Lodovico D.r Sprocani	f.	5:—
Pietro Ciscutti	„	10:—
Enea Valerio	„	10:—
Nicolò Negri fu Girolamo	„	5:—
Domenico Fanganel	„	5:—
Giuseppe Seraschin	„	4:—
Società Rossi - Polla	„	5:—
Vincenzo Dreossi	„	5:—
N. N.	„	1:—
Antonio Fragiaco	„	1:—
Giacinto Petris	„	1:—
Bernardo Bradamante	„	5:—
Domenico Gelmi	„	2:—
Antonio Cuizza	„	2:—
Giuseppe Sbisà	„	4:—
Antonio Zamboni	„	2:—
Daniele Zuliani	„	1:—
Giovanni Dal Negro	„	5:—
Santo Fullin	„	2:—
Nicolò Rauch	„	1:—
N. Benussi	„	2:—
Spiridione Bonfichi	„	1:—
Rocco et Bartoli	„	1:—
Nicolò Prodomo	„	1:—
Francesco Steppan	„	1:—
Tomaso Del Fabbro	„	1:—
Giuseppe Marcusa	„	1:—
Luca Martinz	„	1:—
Felice D.r Glezer	„	3:—
Giuseppe Sklenarz	„	1:—
Carlo Artusi	„	1:—
N. N.	„	6:—
Francesco Pavanello	„	1:—
Domenico Benussi di Giovanni	„	1:—

Nicolò Gaudenz	f.	1:—
Giuseppe Pavanello	"	1:—
Luigi Leonardi	"	1:—
Biaggio Cuizza	"	1:—
Biaggio Polla	"	2:—
Francesco Smareglia	"	1:—
Giovanni Della Martina	"	1:—
Carlo Marinoni	"	2:—
Giovanni Mandruzzatto	"	2:—
Tommaso Sottocorona	"	1:—
C. A. Pussich	"	1:—
Domenico Malusà	"	1:—
Andrea Rismondo	"	1:—
Felice Lombardo	"	3:—
Michiele Robba	"	5:—
Antonio Radetz	"	1:—
Pietro Rugo	"	1:—
Giuseppe Wassermann	"	2:—
Luigi Antonelli	"	1:—
Luigi Orecher	"	1:—
Luigi Sedaldi	"	1:—
Antonio Juras	"	3:—
G. Mandussich	"	2:—
Domenico Costantini	"	1:—

Somma f. 1560:15

Finalmente il deplorabile disaccordo che esisteva tra le due principali rappresentanze della città di Trieste, sulla vitale questione delle due linee ferroviarie Laak e Predil, fu tolto e convennero onde tutelare il comune interesse ad esse affidato per la prosperità sempre maggiore del commercio triestino. Deploriamo però vivamente che in tale questione agitatasi tra Municipio e Camera di commercio triestine, questione che sommamente e tanto da vicino interessa l'Istria nostra, come ci siamo ingegnati di dimostrare in più riprese nel nostro giornale dichiarandoci sempre laackisti, le nostre tre principali rappresentanze: cioè Giunta provinciale; Camera di commercio e Società agraria abbiano con costanza veramente unica e singolare osservato un profondo e significante silenzio; e sì per Dio! che il prosperamento di Trieste che dipende dal vedersi indipendente

dalla Südbahn, è pur quello dell'Istria, la quale per lui vive e prospera; nè si dica che la linea ferroviaria Pola-Divaccia come venne progettata, possa diventare linea utile per l'Istria, essa sarà soltanto linea militare.

Ecco le deliberazioni del Municipio e Camera di commercio di Trieste che togliamo dal *Tergesteo*.

L'accordo.

Il Consiglio Municipale e la Camera di commercio hanno votato questa sera ad unanimità un Memoriale alla Camera dei Deputati, vario nelle premesse, analogo nella istanza finale: la costruzione d'una linea indipendente fino a Trieste. Il *Tergesteo* vede così giunta a pieno successo la sua proposta. Il Municipio e la Camera di commercio e i rispettivi loro Presidenti, il barone Giuseppe de Morpurgo, il cav. Carcassone ed altri cittadini, tutti e predilisti e laackisti ed imparziali concorsero ad effettuarla. Ora, signori di Vienna, fate voi altri!

Il Consiglio Municipale nella sua seduta di questa sera, votò ad unanimità all'eccelsa Camera dei Deputati, un Memoriale col quale presenta istanza perchè la Camera stessa ancora nella presente sessione voglia deliberare ed assicurare in tempo utile riguardo al diritto di prelazione della Meridionale nei modi i più indubbi ed incontestabili, la costruzione della ferrovia Trieste-Laak-Launsdorf per la quale venne anche presentato dal relativo Consorzio ferroviario un progetto generale, oppure della ferrovia Trieste-Predil-Tarvisio, entrambe queste ferrovie indipendenti in tutta la loro estensione dalla ferrovia Meridionale.

Il Memoriale stesso, ricorda tra altro che il Consiglio della città ha fino dal 1870 stimato suo preciso obbligo e dovere di energicamente appoggiare e promuovere il progetto della linea Trieste-Laak-Launsdorf perchè secondo la ferma convinzione del Consiglio avvalorata da concordi manifestazioni di più domini della Corona, soltanto questa linea sia effettuabile in condizioni tali per cui si possa raggiungere nel miglior modo desiderabile l'alto scopo avuto in mira, e finalmente perchè la costruzione del maggior tratto di percorrenza, cioè da Trieste sino a Laak, non torna ad aggravio dell'Erario dello Stato. Il Memoriale soggiunge che il Consiglio non può e non deve decampare menomamente dalle proprie convinzioni in quanto alla linea da preferirsi; e però ritenuto che spetti in prima linea a quest'eccelsa Camera dei Deputati di eruire e decidere quale delle due linee in presentazione debba essere prescelta, nei supremi riguardi degl'interessi ma-

vittimi e commerciali dello Stato, i quali identificano con quelli del suo Emporio, Trieste, il Consiglio avanzata Istanza nel senso che abbiamo detto più sopra.

Approvato il Memoriale fra gli applausi della galleria, il Podestà dice esser lieto di annunciare che secondo notizie avute in quel punto, la Camera di commercio votava contemporaneamente una risoluzione e petizione consimile e conchiude dicendo che sarà lieto se finalmente mediante l'accordo s'otterrà l'effetto.

In seguito poi a mozione Randegger il Podestà dichiara che sarà incaricato della presentazione il Deputato al Consiglio dell'Impero Barone Giuseppe de Morpurgo.

La Camera di commercio deliberò questa sera ad unanimità di « instare presso il Consiglio dell'Impero e presso il Ministero complessivo, che penetrandosi dei fatti da essa esposti e della stringente urgenza delle circostanze, voglia l'eccelsa Camera quale giudice imparziale ancor nella presente sessione, deliberare ed assicurare in tempo utile riguardo al diritto di prolungazione della Meridionale nei modi i più indubbi ed incontestabili la costruzione delle ferrovie Trieste-Predil-Tarvisio o quella della ferrovia Trieste-Laak-Launsdorf, per la quale fu anche presentato all'eccelsa Ministero un progetto generale da uno speciale Consorzio; entrambe queste ferrate indipendenti in tutta la loro estensione dalla Meridionale ».

La Camera approvò il relativo Memoriale nel quale è detto tra altro « che se le due corporazioni divergono nelle loro vedute sul modo di esecuzione, concordano però sempre nell'unica aspirazione di veder sciolta quell'ardua questione dal cui esito dipende l'essere o non essere di Trieste, come ne dipendono, non lo si potrà mai abbastanza ripetere importantissimi interessi dello Stato ». Il Memoriale conchiude dicendo che « la Camera propugnò e propugna sempre una ferrovia che partendo da Trieste per Gorizia (con tronco indipendente da quello della *Südbahn*) proceda oltre il Predil fino a Tarvisio, perchè ritenne e tutt'ora ritiene, che costituisce la più corrispondente congiunzione coi grandi centri commerciali ». La Camera quindi senza momentaneamente decampare da tali proprie convinzioni, spinta però dall'imponenza ed urgenza della circostanza, deve energicamente accentuare che nel seno di questa popolazione non v'ha che una voce unisona che di faccia una linea di concorrenza, che il peggiore di tutti i mali sarebbe quello, che nessuna linea di concorrenza alla *Südbahn* si effettuasse, che il tempo stringe a dismisura ».

Notizie e documenti per la conoscenza delle cose Istriane.

Persuasò che dalla *coscrizione* dei bovi, che esistevano or sono più di tre secoli in quella parte dell'Istria ch'era soggetta a Venezia, si possa-

no trarre utili deduzioni intorno al passato economico-agrario del nostro paese, comunico al patrio giornale "*La Provincia*", la *Caratà fatta a dì 15 maggio 1542 in Montona*. È una nota tratta, sono già molti anni, dal *Libro privilegi di Albona* che conservasi in quell'archivio comunale, e la offro per saggio colla speranza che conterranei e provinciali s'invoglino a frugare premurosamente fra le carte vecchie pubbliche e private della provincia. Sebbene anche in Istria, come per tutto altrove, molti documenti sieno andati perduti in colpa del tempo e degli uomini, in ispecialità negli ultimi 70 od 80 anni, tuttavia penso che ricerche praticate con diligenza ed amore darebbero buoni frutti, e forse superiori ad ogni aspettativa. Se molto andò distrutto, resta ancora non poco, e i più piccoli indizi, moltiplicati, confrontati, ravvicinati, acquistano reale importanza per far conoscere la vita intima e le condizioni economiche del paese. Ed è questo che noi dobbiamo studiar di conoscere, perchè il passato spiega spesso il presente ed è sempre scuola per lo avvenire.

Venezia febbraio 1873

TOMASO LUCIANI.

Caratà fatta adì 15 maggio 1542 in Montona

Dignan	ha buò n.°	501
Piemonte		111
Visinà		191
Valle		121
Puola		809
Parenzo		177
Castel Novo et Barbana		127
Piera pelosa		317
Rovigno		171
Humago		247
Piran		132
Isola		36
San Lorenzo		200
Dui Castelli		171
Portole		226
Albona et Fianona		627
Buie		195
Capodistria		1066
Montona		460
Cittanova		196
Momian		28
Raspo et Capitanato		836
Grisignana		226
Assieme buò n.°		7171

Deve dare carizi due e mezzo per buò.

Associazione marittima Istriana.

Essendo prossima l'epoca in cui l' "Associazione Marittima Istriana" sta per pubblicare il suo terzo Bilancio e che da quanto sentiamo non riescirà quale si avrebbe desiderato; ci procurammo alcuni dati che valgano a giustificare il risultato poco soddisfacente che se ne attende.

E primieramente abbiamo a deplorare quanto accadde a bordo del Bark „ Favilla “ durante la sua troppo lunga dimora al Brasile ove ebbe a perdere il suo Capitano e nostro concittadino G. de Foscarini colpito da febbre gialla, e dopo pochi giorni morirono pure dallo stesso male il Capitano Andreis già designato a sostituirlo nel comando, Stefano Krismanich da Capodistria ed altri quattro dell'equipaggio. — Noleggiato fino dal giugno p.° p.° quel Naviglio con carico sale da Lisbona per Rio de Janeiro e dal Brasile con Cotoni e Zavorra di Zuechero pel Continente, non si conosce ancora la sua partenza da Rio de Janeiro pel porto caricatore avendo i noleggiatori (con poca umanità invero) fatto consumare al „ Favilla “ tutte le stallie e controstallie e ciò perchè erano imbarazzati nel dargli il Carico a motivo dello scarso raccolto dell'anno passato e conseguente ribasso dei noli; e così passarono più mesi senza avere un risultato da quel Bastimento al cui comando veniva posto dall'I. R. Consolato di Rio il Capitano Fiandrini; ed ora attendesi con ansietà di conoscere l'ulteriore suo movimento.

Il Brich „ Istria “ Capitan Zagabria veniva noleggiato già nel maggio p.° p.° con sale da Trapani per Santos e partiva li 18 luglio per la sua destinazione, ove giunto venne per le medesime ragioni trattenuto sino alla consumazione delle controstallie per lo carico, essendo dipoi entrato nelle controstallie anche pel carico di ritorno, e coll'ultima lettera dda. Pernambuco 28 gennaio il Capitano annunciava essere tutt'ora vuoto ed in attesa del Carico. —

Da quell'epoca l'Associazione non ebbe altre notizie sul conto di quel Naviglio dal quale però nulla di buono si può sperare dopo tanta perdita di tempo, che all'incontro se le cose fossero andate come dovevano, il viaggio di ritorno dei citati due Bastimenti avrebbe avuto il suo compimento prima ancora della pubblicazione del prossimo Bilancio il che avrebbe contribuito ad un risultato soddisfacente.

Il Brich „ Albona “ Capitan Sbisà all' invece

ebbe a compiere i suoi viaggi con la massima sollecitudine ed ovunque giungeva trovava affari discreti, sicchè ci si dice sia il solo Bastimento della Società che diede un discreto utile considerata la sua piccola portata.

Il „ Capodistria „ pure non fu troppo fortunato nei suoi viaggi ed ovunque giungeva fatalmente trovava i noli in ribasso, sicchè questo Naviglio pure, ora viaggiante da Alessandria per Londra carico seme di Cotone a nolo meschinissimo; non potrà dare al certo che un magro risultato.

Noi che fino dal nascere di questa patria istituzione fecimo sempre voti pel suo prosperamento, non è a dirsi con quanto dolore rechiamo a conoscenza dei nostri lettori tali notizie, tanto più che esse contengono fatti luttuosi pel nostro paese mentre non è detto che imprese industriali abbiano sempre da riescire utili nel senso materiale della parola.

Del resto i fatti accaduti all'Associazione Marittima Istriana sono comunissimi ad imprese di tal fatta, riescono però ad Essa più sensibili causa lo scarso numero dei Navigli che possiede; mentre se ciò accadesse ad una Società che conta a decine i suoi Bastimenti appena la toccherebbe; ed è appunto perciò che è a deplorarsi come all'appello fatto dalla sua Direzione per la sottoscrizione di altre 3000 azioni scarsamente vi corrisposero i vecchi Azionisti danneggiando per tal modo i loro propri interessi.

Con tutto ciò noi continueremo a fare i migliori pronostici sul futuro prosperamento della nostra Associazione, ed il quinto Naviglio qui in costruzione e prossimo ad essere varato, varrà senza dubbio a migliorarne le sorti.

Pirano, marzo 1873.

(a) Allorchè, or sono tre anni, pochi ma volentosi cittadini, seguendo l'esempio di tante altre città molto bene avanzate in civiltà e coltura, s'erano messi in capo di istituire anco fra noi una società di mutuo soccorso, nessuno per certo avrebbe immaginato che di lì a poco essa sarebbe stata un fatto compiuto, e che nel volgere di sì breve termine avrebbe raggiunto quel grado di floridezza, a cui attualmente si trova. Anzi senza tema di andar errati possiamo asserire senz'altro, che ce ne saranno stati di quelli, i quali avvezzi a negare la luce in pien meriggio, avranno gridato all'impostura o peggio, e avranno, con la solita leggerezza, sinistramente presagito delle sue sorti future. L'idea gettata così a caso, attirò bentosto l'universale attenzione e trovò validissimo appoggio non solo in quella parte della società che vorremmo chiamare più illuminata, ma benanco nelle classi inferiori del popo-

to, le quali ben dappincipio presero larga parte al movimento per veder sorgere e prosperare tale pratica ed utile istituzione. — Il contributo di pochi soldi settimanali, che il più delle volte rubati al vizio costituiscono un capitale, il quale in luttuose emergenze fruttava talora il mille per uno; e il povero che mercè tale provvida istituzione ritrae nelle più dolorose congiunture della sua vita un generoso soccorso, senza dover arrossire innanzi alla mano che glielo porge; ecco le supreme e le più convincenti ragioni che valsero ad assicurare prospera esistenza alle associazioni di mutuo soccorso, che in poco volgere di tempo vedemmo sorgere dovunque non solo nei centri più popolosi, ma eziandio nelle secondarie città di provincia, in cui sia penetrato qualche benefico raggio di civiltà. E queste pure furono le ragioni da cui ebbe vita ed incremento la nostra società di mutuo soccorso, della quale appunto teniamo parola.

Sorretta dall'universale favore, e accresciuta da sempre nuovi aderenti, mano mano che se ne va conoscendo per la inesorabile logica dei fatti la pratica utilità, essa trovò ormai così bene avviata da non temere il confronto di qualsiasi altra Società, non diremo soltanto della Provincia, ma benanco di varie altre città, che ben prima di noi diedero vita ad istituzioni di simil genere. E a convalidare il nostro asserito, crediamo opportuno di riportare i risultati del bilancio, che si fece nella solita adunanza sociale tenutasi in sul finire dello scorso gennaio; dal quale bilancio apparisce che il numero dei soci attualmente iscritti ascende alla rilevante cifra di oltre 800, e che la somma incassata per canoni nel decorso dell'ultimo anno sociale ammonta a fiorini 3500, metà circa dei quali, e precisamente fiorini 1600, vennero complessivamente esborsati per sussidi ad ammalati, per medicinali somministrati e per onorari ai medici. Il avanzo di quest'anno, che risulta appunto dalla differenza tra l'importo dell'esito e quello dell'introito, unitamente al avanzo degli anni antecedenti, forma l'attuale fondo sociale di oltre 4000 fiorini; e questo, semprechè le cose procedano così bene come al presente, potrà in breve permettere alla Società di effettuare la progettata istituzione del fondo pensioni.

Ad imitazione di altre simili associazioni di mutuo soccorso volle avere anch'essa la sua bandiera sociale; e la ebbe difatti per ispontanea e generosa oblazione del gentil sesso. L'inaugurazione della medesima, che seguì nel passato agosto, ebbe tutto il carattere di una vera festa cittadina; e quella festa noi molto bene ce la ricordiamo per un complesso di circostanze, di cui per il loro singolarissimo carattere, durerà in noi viva e perpetua la ricordanza. E qui ci pizzicherebbe la voglia di entrare nell'argomento con frasi un pò più rotonde, ma per un ragionevole sentimento di prudenza stimiamo meglio l'astenercene Epperò tornando in riga, e lasciando da parte qualunque osservazione in proposito, per tirare forse alla luce, in migliore occasione, quel benedetto argomento della inaugurazione della bandiera sociale, crediamo opportuno il ripetere, come conclusione di queste brevi notizie sulle condizioni della Società piranese di mutuo soccorso, ch'essa sorse per semplice ed umile iniziativa di pochi zelanti cittadini, i quali ne gettarono le basi cotanto solide, non con uno strepitoso apparato di circolari e proclami, di comitati e sotto — comitati, ma bensì con una buona dose di ferma volontà. Anzi possiamo dire senz'altro, che la istituzione della Società di mutuo soccorso presso di noi fu una delle poche circostanze, nelle quali i fatti furono molti e poche le parole.

Speriamo che i nostri concittadini avranno intrav-

veduto fra riga e riga a che cosa intendiamo alludere con queste ultime osservazioni. A buon intenditor poche parole! Pur troppo da noi furono creati con fantastiche ispirazioni progetti e progetti, fra i quali ci piace ricordarne uno di una certa festa, e un'altro di un certo edificio, ambedue propugnati da principio con calorose disputazioni, mentre all'ora che scriviamo ben pochi sono quelli che se ne ricordano o che se ne vogliono ricordare.

Non crediamo far cosa dispiacevole ai nostri lettori, se a guisa d'appendice facciamo seguire alla presente corrispondenza una breve relazione sui divertimenti del passato carnevale. E vero però (e noi non vogliamo dissimularlo) che a qualche troppo scrupolosa coscienza potrebbe puzzare di profano questo voler richiamarci alla memoria, nel sacro tempo quaresimale, pensieri ed immagini del tutto mondane: ma siccome noi che siamo di manica piuttosto larga non lo crediamo un fallo, il quale non ammetta remissione, non ci abbadiamo tanto pel sottile, e tiriamo innanzi.

Dovremmo anzitutto toccare qualche cosa del teatro o a meglio intenderci dei divertimenti teatrali, che ebbero luogo nella stagione di carnevale: ma poichè in tale argomento; per le tante ragioni da noi altre volte accennate, sarebbe nostro decoro il non muover parola, ci limiteremo a una sola osservazione generale, ed è questa: che dobbiamo confessare di non aver mai veduto, sia per le produzioni che ci vennero offerte, sia per gli artisti che vi ebbero parte, cotanto ignobilmente prostituita la nobilissima arte drammatica, la quale viene pur considerata come uno dei precipui fattori d'incivilimento ed educazione. — A questo proposito ci piace anzi ricordare quanto dicemmo altre volte, facendo presente a chi spetta, che la dignità del pubblico dovrebbe esser tenuta in debita considerazione da poca gente avventizia, specialmente quando si tratti del pubblico di una città, che vuol essere tenuta per incivilita.

Altro genere di passatempo di cui dovremmo far menzione, sarebbero i veglioni mascherati; se non che per amore di brevità ci limitiamo a dire che quello dato dalla Società di mutuo soccorso, riuscì sotto ogni aspetto brillantissimo, tanto per la numerosa gioventù che vi ebbe parte quanto per lo splendido introito di f. 285 devoluti a beneficio della casa sociale.

La Società del Casino aprì anche quest'anno come per lo passato la sua elegantissima sala ai soliti annuali festini di danza: uno dei quali venne anzi al momento soppresso e poscia differito, per dolorose vicende toccate appunto a quel tempo a due de' nostri più cospicui cittadini; con che si volle dare una commendevolesse manifestazione di affettuoso rispetto a persone, che sotto ogni riguardo n'erano meritevoli. Egli fu questo un tratto di vera civiltà, e di cui godiamo di farne qui pubblica menzione, siccome quello che ridonda a lode di chi primo ne suggerì l'idea.

Alla Spett. Red. del Giornale "La Provincia"!

Nel n. 5 del sullodato Giornale ho letto una relazione sui favorevoli risultati ottenuti in Boemia dalla patata chiamata Rosa primaticcia.

Le denominazioni sono state sempre arbitrarie alla patata in questione; si diede il nome di Rosa probabilmente per il suo colore, ed *early* in inglese non vuol dir altro che bonoriva, e non significa nè persona nè luogo.

Fin'ora si conosceva una patata Rosa molto stimata per il bestiame e questa non era bonoriva.

Nel 1868 fu importata dall' America in Germania una patata Rosa primaticcia su cui il più rinomato conoscitore di patate, il Dottore Rauch, diede un parere molto favorevole.

Il prezzo di questa novità era esorbitante, senonchè fattane la raccolta, gli acquirenti si trovarono molto soddisfatti della medesima, e negli anni susseguenti furono fatte delle esperienze in iscala sempre maggiore.

La Ditta F. C. Heinemann di Erfurt avendo ottenuto ottimi risultati dalla coltivazione di questa patata offriva già nel 1872 semenza della medesima a f. 24 pari a f. 20 in argento V. A. i 50 chilogrammi.

Quest'anno il prezzo sarà molto inferiore; — la stessa Ditta Heinemann offre 50 chilogrammi a f. 12 pari a f. 10 V. A. in argento.

Un' altro anno la semenza di questa patata sarà accessibile a qualunque possidente.

Per l' Istria, se le sue qualità rimarranno permanenti, essa merita tutta l' attenzione appartenendo alle più primaticcie, imperciocchè noi possiamo soltanto far calcolo sulle qualità primaticcie.

Heinemann dice nel suo prezzo corrente del 1873, che con queste patate si può incominciare la fabbricazione di amido un mese prima che con qualunque altra qualità.

Volendo farne l' ordinazione presso qualche stabilimento di orticoltura si dovrebbe indicare la specie con: *Patata Americana Rosa bonoriva*, potendo l' epiteto di *early*, che è inglese, cagionare equivoco.

Chersano 4. 3. 73.

G. d. S.

Togliamo dal giornale *Agrario di Roveredo* i seguenti cenni sulla *Phylloxera*, raccomandandoli seriamente all' attenzione dei nostri viticoltori, e ciò tanto più in quanto sembra che spetterà ad essi soli il garantirsi contro un sì tremendo flagello, poichè non ci consta fino adesso che il governo, malgrado gli eccitamenti della nostra Dieta, del locale Comizio e di tante società agrarie della provincia abbia preso qualsiasi misura preservativa contro di esso.

In tre numeri consecutivi dell' *Journal d' Agriculture Pratique*, (principale giornale agrario francese), di quest' anno si parla da tre autori diversi sulla *Phylloxera*. Ciò dimostra di quanto vitale interesse sia per la Francia tale questione. In uno di questi articoli redatto da M. Ernesto Borde de Tempest, l' autore paragona nientemeno l' invasione della *Phylloxera* a quella dei Prussiani, anzi vogliamo riportare le sue parole che danno un' idea esatta di questo flagello:

«Dopo l' invasione prussiana, l' invasione della *Phylloxera*! Nè si sorrida per questo paragone; dal punto di vista pecuniario, la perdita occasionata dalla *Phylloxera* sarà immensa. La guerra ci costò 9 miliardi e ci lascia la speranza d' una rivincita, la *Phylloxera* ce ne può togliere 20 (miliardi) e non ci lascerà che un suolo per la maggior parte del tempo incapace di darci un altro prodotto compensatore.»

Queste parole dette da chi trovasi in mezzo al disastro valgono a convincere i nostri viticoltori dell' importanza immensa che esso va ad assumere. Rammenti ognuno che anche una sola pianta infetta basta per invadere in breve lasso di tempo tutto un paese, poichè la posterità di una sol coppia di questo insetto durante un' anno può raggiungere il numero di ben 5 miliardi.

E tutto questo può essere causato da una disattenzione o peggio ancora dalla indifferenza di qualche novello S. Tommaso, che piangerebbe poi allorchè trovandosi col malauno addosso si troverebbe anche incapace di combatterlo non che di liberarsene. Attenti dunque: è questione di mutuo interesse ed ognuno ha il dovere di scrupolosamente osservare come tutti hanno diritto di non essere danneggiati per la non curanza di alcuni. — Un disastro analogo benchè in proporzioni infinitamente minime noi l' abbiamo di già nel gelso, e quanto esso pesi non occorre che io lo dica. Ci valga l' esempio e si pensi che ne diverrebbe mai della nostra agricoltura già così meschina se a questo s' aggiungesse ancora la *Phylloxera*?

Ma se venisse la *Phylloxera*?

Se malgrado ogni cura il temuto malauno dovesse svilupparsi anche da noi, il miglior consiglio sarebbe di svellere tutte quante le viti che solo manifestassero i primi sintomi di deperimento, raccoglierne accuratamente le radici anche le più minute ed abbruciare ogni cosa. Solo così operando si troncherebbe il male alla base, e sarebbe ancor possibile liberarsi dall' infausto insetto. Ma pur troppo dubitiamo che questo consiglio sia per essere universalmente seguito. Pur troppo a buon numero di agricoltori non darà l' animo di adottare tale energica misura, dubbiosi sempre sul da farsi, sperando che l' insetto non esista, che i sintomi palesi non siano reali, troveranno, che la troppa siccità o l' eccesso di umido, secondo che correrà la stagione, abbia potuto produrre egual deperimento della pianta; ed intanto il male si sviluppa, cresce, ingigantisce in ragione cubica del tempo, e ciò che poteva esser tolto col sacrificio di poche viti, non darà alcuna speranza di liberazione. Costoro a guisa del chirurgo troppo compassionevole lasceranno inanerire la piaga, e quando pur vorrebbero togliere l' infezione, non saranno più in tempo di farlo. E allora? Allora si tenteranno tutti i rimedi che gli speculatori non mancheranno di proclamare infallibili, restando però col danno e colla disillusione. Pur troppo nessun rimedio fu trovato ancor con esito sicuro. Molti se ne tentarono, e se ne tentano ogni giorno in Francia, ma nessuno corrisponde allo scopo. Egli è vero che molte sono le sostanze insetticide, ma come farle arrivare a 2 o 3 piedi di profondità, ed anche più, su tutta l' estensione occupata dalle radici? Molti sarebbero i rimedii in teoria, ma nella pratica sono innattuabili.

Che fare adunque? Aspettare che il malauno ci colga, e subirne tutte le conseguenze, sperando in un miracolo? Non credo che ciò sia nell' opinione di alcuno,

tanto più che il tempo dei miracoli non è a disposizione degli uomini. Occhio adunque alle viti, e nello stesso tempo prepariamoci alla guerra.

(Continua.)

D.

Ritenuto che l'Istria conservi cara e grata memoria dei benemeriti scrittori: *Francesco Dall'Ongaro, Antonio Somma, Antonio Gazzoletti*, i quali col loro ingegno tanto contribuirono alla coltura nazionale italiana di Trieste e della Provincia nostra, proponiamo ai nostri comprovinciali di concorrere con spontanee oblazioni per l'erezione dei loro Busti, rimettendole, per semplificare la cosa, direttamente al Comitato triestino, a ciò costituitosi li 23 gennaio a. p., e ci lusinghiamo di vedere soddisfatta generosamente la nostra proposta.

Dividendo gli espressi sentimenti di alta venerazione ed affetto togliamo dal *Pungolo* di Milano 7 corr. la seguente notizia:

Alessandro Manzoni compie oggi l'ottantesimo anno. Gli presentiamo le nostre felicitazioni i nostri augurii, i nostri voti, — che sono pure quelli dell'intera cittadinanza e di tutti gli Italiani.

Alessandro Manzoni è nato il sette marzo mille settecento ottantacinque. Ecco il suo atto di battesimo, quale si legge nei registri parrocchiali di S. Babila:

Mille settecento ottantacinque: addì otto marzo:

Alessandro Francesco Antonio figlio dell'illustre sig. Don Pietro Manzoni quondam Don Alessandro, e dell'illustra Donna Giulia Beccaria, iugali, abitante verso il Naviglio, passato S. Damiano, sotto questa cura, nato il giorno sette alle ore otto circa, è stato battezzato il suddetto giorno in questa chiesa da me infraseritto Curato. Il compadre fu l'illustre signor marchese Don Francesco Origone del quondam signor marchese Don Agostino, nella cura di S. Babila.

Ed in fede: Prete **Alessio Nava** Curato.

Notizie.

Finalmente venne tolto l'incomodo dell'acqua piovana, che stagnava sui marciapiedi del nostro Belvedere, e varie strade fangose della città vennero coperte di ghiaja, e così, in tempo di pioggia si potranno transitare senza inzaccherarsi fino al-

la noce del piede. Avremmo però desiderato, che la scelta della ghiaja fosse stata migliore, ciò che si poteva ottenere, senza aumento di spesa poichè lungo la marina della vallata d'Isola ve ne ha di eccellente, mentre quella, che venne fornita, è marnosa, e quindi soggetta a polverizzare facilmente sotto l'azione della pioggia e del sole. Ci piacque in proposito una idea che abbiamo subito accolta, appoggiati al vecchio proverbio "*chi più spende meno spende*", e ci permettiamo farne proposta al nostro Municipio. Le strade non selciate nell'interno della città si mancherebbero più a lungo e meno fangose, se si adoperasse il petrisco del monte spaccato vicino Trieste; l'intento sarebbe raggiunto con più durata e meno dispendio.

Colla potatura intrapresa gli scorsi giorni degli alberi di ornamento della nostra Città, il solerte nostro Municipio ha appagato un desiderio sentito da tutti quelli che pregiano l'amenità e il conforto di tali piantagioni nei pubblici passeggi; e desiderosi pure come siamo che riescano complete, vorremmo che gli alberi di nuovo impianto venissero sostenuti da pali più robusti, mentre in più di uno abbiamo osservato che l'albero è di sostegno al palo; e ci permettiamo ancora di osservare, che la difesa di spine adoperata questo anno ai giovani alberi comunali è indizio purtroppo di frequenti maliziosi danneggiamenti, in altro incontro già reclamati, pure quella trincea di spina maruca ci desta il ribrezzo e forse offende troppo patentemente la civiltà del paese.

La demolizione delle parti cadenti del Vescoato, ha tolto ancora l'anno passato un pericolo alla sicurezza personale, ed in parte una brutta prospettiva, sulla piazza del Brolo, di edificii crollanti e abbandonati; diciamo in parte, perchè molto sconcio rimane ancora, e questo si potrebbe togliere coll'impiantare sul fondo rimasto sgombro, una macchia d'alberi sempre verdi e a foglie caduche, e col piantarvi pure a piedi dei fabbricati rimasti, e non belli a vedersi, piante rampicanti sempreverdi, onde coprire vagamente la melanconica apparenza, che presenta tutt'ora quel luogo, nel centro della Città. — Il muro di cinta eretto con saggia e simetrica rettifica di linee non è veramente lodabile con quella sua cresta a scarpa, e villane sono le due porte e sovrapposte d'ingresso. L'antico muro, che prospettava il Duomo, terminava con un grazioso contorno in pietra viva, che si poteva conservare e ripetere in mattoni sui muri neo eretti, e che vogliamo sperare non andrà perduto.

Quel deposito di concime, saturo di pozzo nero, che si fa per mesi sulla strada suburbana, che prospetta le magiche valli di Stagnon e di Oltra, ci ammorbata, ci avvelena e offende la pubblica decenza. — Per carità delle nostre nari, e della nostra salute, speriamo, che il provvido nostro Municipio vorrà liberarci da tanta lordura, trovando un sito fuori della città, comodo e adatto a questo interessante commercio; ed anzi ci permettiamo comunicargli un'idea suggeritaci da esperto *marittimo* proprietario di brazzerie: dopo il secondo ponte della strada che conduce a Semitella,ervi un fondo abbandonato di salina: si eriga su quello uno spazio di circa 300 tese quadrate, che non costerebbe molto, e là si faccia la piazza dei concimi. — L'approdo è facile e sicuro con ogni tempo, il carreggio pur facile e poco distante. — Una tassa per depositare il concime ne pagherebbe la spesa di erezione in poco tempo.

Abbiamo letto nel *Fanfulla* del 7 corrente, che a Roma si asciugano i panni sulle finestre delle case nelle vie principali, a fronte che colà v'ha una disposizione del Regolamento di polizia municipale, che lo proibisce. — Non rammentiamo, se qui viga la stessa disposizione, comunque sia, non possiamo fare a meno di rimarcare, che nei secondi piani delle case N. 290. e 420. poste in due principali vie della città si vedono sventolare dalle finestre panni e fascie da bambini; ed è uno scorcio, che vorremmo tolto. In certi piazzali poi della nostra città, a dirittura si tirano corde da un muro all'altro per asciugare i panni lavati, imponendo così l'obbligo ai passanti di curvarsi ossequiosamente, col rischio di restare scappellati, ed anche, in dati casi, rimanere impigliati nella corda e nei panni. — Anche questo abuso desideriamo venga proibito.

Il sullodato *Fanfulla* riporta poi una graziosa lettera tolta dal libro dei reclami, aperto saggiamente dal Sindaco di Roma, a chi voglia registrare le proprie osservazioni sui bisogni di quella città eterna. La lettera fra altro dice al Sindaco » Passeggi, signor Conte, passeggi *da se*; vedrà che darà molti ordini subito, senza commissioni e sotto commissioni. — Questo, a, noi, pare un pò troppo, per altro sarebbe un buon metodo.

Il Consiglio della città di Trieste ha deliberato, la sera del 6. corrente, con voti 43. contro 2. il provvedimento d'acqua mediante la condotta del nostro Risano, le spese della quale verranno coperte mediante un debito pubblico di fin.

4,500,000. in effettivo. Abbiamo però da buona fonte, che la nostra Giunta provinciale si occupa *ora* per rilevare quali conseguenze dannose potrebbe derivare all'agricoltura, industria, usi e comodità di questi abitanti, e di quelli dei contermini distretti col distrarre l'acqua del nostro Fiume a beneficio di Trieste.

A noi tale distrazione e sviamento fece sempre una penosa impressione; chè non possiamo cacciare dalla mente l'idea sortaci appena sentimmo parlare di questo progetto, ed è questa: L'ISTRIA, a cui manca ogni anno l'acqua, ed è costantemente assetata ogni estate, pare assai strano abbia a cedere la poca, che fortunatamente possiede, per dissetare altri mancanti, i quali possono farne provvisoriamente altrove. La nostra viva brama sarebbe, che il fiume Risano venisse convenientemente inalveato e regolato, onde avesse a servire a maggiore sviluppo d'industrie, ed anche alla irrigazione, come pure sarebbe urgentemente necessario farlo sboccare nell'antica sua foce direttamente al vento di Maestro, poichè, l'attuale, minaccia a Capodistria gli stessi fatali inconvenienti di mal'aria, che il Brenta cagiona alla città di Chioggia. Noi ci professiamo affezionatissimi a Trieste, e pronti, per quello che possiamo, a fare il possibile per il suo benessere, ma non ci domandi acqua perchè non ne abbiamo da cedere.

La rappresentanza Comunale di Capodistria nella seduta del primo di questo mese nominava una commissione permanente coll'incarico di sorvegliare al buon ordinamento ed a tutto ciò che si riferisce al civico Cimitero. Affidava ad altra commissione lo studio di un progetto per la denominazione delle contrade e vie di questa Città. — Accordava un sussidio di fiorini quaranta al Comitato dei studenti italiani in Vienna per i bisogni durante l'esposizione mondiale.

La sera di Mercoledì 12 corrente alle ore 9 minuti 5 circa si fece sentire una forte e prolungata scossa di terremoto senza cagionare però alcun danneggiamento. Soffiava in quel momento più gagliardo il vento da Ostro Sirocco dominante in tutto quel giorno, e non venne sentita da quelli che si trovavano per istrada, ma fu soltanto sensibilissima al maggior numero che si trovava nelle case.

Lo Zolfo di romagna macinato e posto in vendita dal Sig. Giovanni Brandeis assoggettato alla prova col Solfuro di Carbonio ha dato ottimi risultati, e per ciò possiamo con sicurezza raccomandarlo ai nostri Viticoltori.